Anno 49.° N. 213

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18, per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 1.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 10 agosto 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. [illegible], Via S. Paolo, 11 e sue succursali.
Conto corrente [illegible] la posta

Progressi della nostra azione sul Carso

Nuove conquiste in Cadore, in Carnia ed a Plava

Il comunicato ufficiale

ROMA, 9. — *COMANDO SUPREMO* — 9 AGOSTO 1915.
(BOLLETTINO N° 75)

In Cadore

NELL'ALTO COMELICO (CADORE) IL POSSESSO DI CIMA UNDICI VENNE STABILMENTE ASSICURATO ALLE NOSTRE TRUPPE.

Nella Carnia

IN CARNIA UN NOSTRO RIPARTO A DIFESA DEL PASSO DEL CAVALLO FRA IL FREIKOFEL E PAL GRANDE IL MATTINO DEL 7 ATTACCO' ANTISTANTI TRINCEE AUSTRIACHE E NE SCACCIO' L'AVVERSARIO. A NOTTE QUESTI TENTO' DI RIPRENDERE LA POSIZIONE MA FU RESPINTO CON SENSIBILI PERDITE.

Nella zona di Plava

NELLA ZONA DI PLAVA LE NOSTRE TRUPPE HANNO OCCUPATO ALCUNI TRINCERAMENTI NEMICI VERSO ZAGORA E PALJENO RACCOGLIENDOVI MUNIZIONI, GRANATE A MANO E LANCIA BOMBE.

Sul Carso

SUL CARSO L'AZIONE CONTINUA A SVILUPPARSI FAVOREVOLMENTE. — NELLA GIORNATA DI IERI L' AVVERSARIO RINNOVO' CONTRO IL CANTIERE DI MONFALCONE IL LANCIO DI BOMBE SUSCITANDOVI DI NUOVO UN INCENDIO. AD ONTA DEL VIVO FUOCO DELL'ARTIGLIERIA AVVERSARIA ANCHE QUESTA VOLTA FU POSSIBILE ALLE NOSTRE INFATICABILI TRUPPE DI DOMARE RAPIDAMENTE L'INCENDIO.

GENERALE *CADORNA*

Le sistematiche menzogne della stampa austriaca

La nostra tangibile avanzata

ROMA, 9. — *La stampa austriaca continua a pubblicare falsità a nostro riguardo. Ciò che possono dire i bollettini ufficiali, dati gli insuccessi tangibili e controllabili sul terreno della nostra offensiva, lo dicono i giornali inspirati dal famoso Ufficio stampa di guerra, che si sa bene come funzioni.*

Per parare in qualche modo l'effetto della nostra continua avanzata, che non può più essere negata, le gazzette viennesi si sono messe da qualche giorno a ricamare sul tema di duecentomila uomini che noi avremmo perduto nei combattimenti sul Carso. Inutile dire che si tratta di una grossolana enzogna.

Anche questa volta l'intenzione mira probabilmente ad esaltare i decoratissimi ufficiali austriaci difensori del campo trincerato di Gorizia.

Giuochi gesuitici di parole

Taluni giornali di Vienna sofisticano sui nostri bollettini di guerra, ricorrendo a giuochi di parole ed a reticenze degne della casistica gesuitica, mentre è noto ormai al mondo civile, che le notizie diramate dal nostro comando sono scrupolosamente vere. Un giornale viennese, in mancanza di meglio, arriva ora persino ad inventare un nostro ordine di mobilitazione del 13 aprile scorso nel quale si sarebbe detto che la chiamata alle armi non avveniva a scopo di istruzione e cita il bollettino militare del 19 giugno, nel quale chiunque può constatare non esservi una parola di quanto il periodico austriaco asserisce. Tuttociò per provare che mentre trattavamo diplomaticamente col gabinetto di Vienna, avevamo già premeditato il proposito di attaccare l'Austria.

La stupida invenzione dell'ubbriachezza

Un comunicato del famoso Ufficio della stampa di guerra, non potendo più insistere di fronte alla nostra smentita sull'iniqua accusa di ubbriachezza rivolta alle nostre truppe, valorosissime e notoriamente conosciute per le più sobrie che esistano, dice che i soldati italiani erano ebbri di entusiasmo e soggiunge che si trattava di un fenomeno di ubbriachezza anti-alcoolica. E con queste ipocrisie si ha il coraggio di parlare al mondo civile.

La conquista del Carso

Un altro comunicato dello stesso ufficio della stampa di guerra cerca di diminuire il valore delle nostre occupazioni sul Carso, ma è costretto ad ammetterlo, dimenticando che fino a qualche tempo fa il bollettino ufficiale austriaco dava per respinti tutti i nostri attacchi oltre l'Isonzo.

Un altro comunicato dello stesso ufficio della stampa di guerra, rispondendo ad un nostro bollettino, il quale annunciava respinto un attacco austriaco, dice che si trattava non di un attacco, ma di una semplice ricognizione di pattuglie andate a vedere gli effetti dell'artiglieria austriaca sulle posizioni italiane. Lo stesso comunicato nega che le nostre ruppe abbiano conquistato alcune trincee austriache sul Pal Piccolo, perchè, aggiunge, «gli austriaci, quando arrivarono gli italiani, si erano già ritirati!». Con questa falsa asserzione si crede, manco a dirlo, di annullare l'importanza dell'occupazione.

L'Isonzo è varcato - Le migliaia di prigionieri

Il colmo è quello di un giornale di Lubiana, il quale si dichiara convinto che gli italiani non potranno varcare l'Isonzo, mentre è ammesso dagli stessi bollettini austriaci che fervono i combattimenti precisamente sull'altipiano del Carso, cioè oltre l'Isonzo. Naturalmente, non si fa alcun cenno nella stampa austriaca della nostra continua avanzata, e si finge di ignorare affato le molte e molte migliaia di prigionieri austro-ungarici caduti nelle nostre mani, con grandissimo numero di ufficiali, nè si parla delle enormi perdite inflitte alle truppe imperiali dal nostro esercito. Ma ormai non vi è più da stupirsi, sapendosi che la menzogna è fra le armi di guerra dell'esercito austriaco!

(Stefani)

Le battaglie delle Alpi

La presa del Cianalot

Il generale Cadorna, nel quotidiano comunicato diceva che «il giorno 30 un'*ardita* operazione, intesa a cacciare il nemico da Forcella Cianalot e dal Pizzo Orientale (Alto Dogna), ebbe felice esito, mercè l'armonica combinazione dell'attacco frontale diretto, da Granuda per le pendici dei Due Pizzi con la Forcella, con l'azione diversiva di una colonna che da Forcella di Bielica accennava verso Lusnitz, in fondo di Val Fella».

Ora su questo combattimento l'on. De Felice, che è ufficiale nelle batterie siciliane, ed ha potuto assistervi, così ha scritto al suo giornale:

Le batterie siciliane, da montagna, nascoste sopra un colle alla sinistra dell' Osservatorio suddetto, lanciano vampe e fuoco sul nemico.

L'artiglieria austriaca risponde sollecita, individualizzando le nostre batterie e minacciando di smontarle. Però i suoi *shrapnels* scoppiano un po' più in su, dove è trincerata l'8.a compagnia, senza ferire alcuno: o lievemente più in giù, colpendo soltanto il colle su cui erano nascoste le nostre batterie. Unico danno: qualche lieve foro sul cappotto del colonnello e di altri ufficiali, ma nessun ferito.

Il colonnello, visto il pericolo che corrono le batterie siciliane, ordina loro la cessazione del fuoco. E fa entrare in azione, per mezzo del telefono, le grosse batterie da fortezza nascoste tra le anfrattuosità e i pendii dei monti e delle valli.

E il tiro indiretto dell'artiglieria pesante, meravigliosamente diretta da abili segnalatori, sconcerta e spaventa a tal segno l'artiglieria nemica, che lo fa dimenticare o trascurare, o abbandonare addirittura l'identificazione già compiuta delle batterie siciliane.

Poco dopo infatti, l'artiglieria austriaca è costretta a tacere. Ma non tacciono i nostri maggiori pezzi, che spazzano e scompigliano senza posa, tutta la linea nemica.

La fanteria, intanto, si avanza rapida e sicura; occupa le trincee nemiche precedentemente battute dalle nostre batterie; scava altre trincee avanzate e le occupa sollecitamente, premunendosi così contro possibili attacchi di truppe di rincalzo.

Intanto giunge una notizia: il nemico si avanza numeroso.... arriva un treno carico di truppe tedesche....

Gli austriaci si riordinano e ritentano la prova!...

Il colonnello intanto sorveglia, identifica, ordina....

Arriva il treno preannunziato.... i soldati scendono rapidi dai vagoni.... gli ufficiali li ordinano e li rincuorano... si crede sia un reggimento di *kaiserjager*... Ma... ecco... una granata italiana lo scompiglia... ha colpito in pieno i nuovi arrivati!... Poi un'altra granata.... un'altra e un'altra e un'altra ancora... Gli *shrapnels* piovono da tutte le parti... Le batterie siciliane da montagna ricominciano i tiri diretti, rapidi, inesorabili, senza un minuto di tregua, senza un momento di posa, senza pietà.... E' un uragano, che colpisce, che uccide, che annienta... i *kaiserjager* non esistono più; sono parte morti, parte fuggiti!

Il colonnello ha visto ed ordinato, il telefono ha funzionato, gli osservatori hanno identificato e segnalato, e le artiglierie di ogni calibro e di ogni misura hanno fatto inappuntabilmente il loro doloroso ed inesorabile dovere.

Ciò è spaventevole, ma la guerra è fatta di strage. E riesce ammirevole, nell'atrocità stessa dello sterminio, la precisione degli ordini, la perfezione delle armi, la tranquillità delle truppe.

E' mostruoso, ma inevitabile! Uccidere, per non essere uccisi!...

La fanteria intanto compie rapidamente il suo dovere... Occupa definitivamente il Cianalot, già tenuto dal nemico, s'impadronisce delle vette dei Due Pizzi, che domineranno le ultime alture ancora austriache rimaste a guardia di Malborghetto... Completa così la vittoria!

E il nemico, tacendo, ha finito per riconoscere la superiorità ed il valore delle nostre truppe e col silenzio inoperoso rende omaggio, finalmente, alla definitiva constatazione della vittoria italiana!

Solo le nostre artiglierie pesanti continuano a tirare, allo scopo evidente d'impedire al nemico qualsiasi volontà di riorganizzazione, o qualunque velleità di attacco.

E' stata una giornata magnifica per il Comando, che ha potuto ottenere la vittoria, quasi senza sacrificio di sangue italiano (non abbiamo avuti che un alpino morto e quattro feriti). E l'artiglieria ha scritto una pagina d'oro negli annali, ahimè ancora insanguinati, della patria nostra!

Tale la magnifica giornata del 30.

La consegna della medaglia al caporale Viazzi

MANTOVA, 9. — Oggi alle ore 15 nel cortile dell'Ospedale militare, il commandante del corpo d'armata di Verona consegnò solennemente la medaglia d'argento al valor militare, concessa di *motu proprio* dal Re al caporal maggiore Viazzi Severo, di Caperneto (Acqui), appartenente ad un reggimento del genio, che tagliò i reticolati nemici sotto una pioggia fittissima di proiettili e ritornò solo, di parecchi compagni, ferito al braccio destro. (Stefani)

I francesi riprendono la parte del Congo ceduta alla Germania

PARIGI, 9. — *Colonne francesi operano con grandissimo successo nel sud-est del Camerun.*

La parte del Congo ceduta alla Germania nel 1911 sta per essere interamente rioccupata dalle nostre truppe.

Grande attività manifestano le nostre truppe sulla fronte di Gadjibimba e Gabij abbandonata dai tedeschi, il cui accerchiamento continua. (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

«*Combattimenti continuano su tutta la fronte*». (Stefani)

LA GRANDE LOTTA DELL' EST

Gli attacchi contro Ossovietz respinti

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato dello Stato maggiore del generalissimo dice:

«*In direzione di Riga abbiamo sloggiato il nemico dalla regione fra la Dvina e il fiume Echau. Sul corso inferiore dell'Aa, sulle strade ad est di Ponieviecz, i combattimenti continuano, come anteriormente, senza modificazioni essenziali.*

«*Gli attacchi del nemico contro Kovno ed Ossowietz respinti il sei, non sono stati ricominciati all'indomani. Il nemico, dalla linea del Narew continua a pronunciare vigorosi attacchi su tutta la fronte. Grosse masse nemiche sono dirette sul settore Lomza-Ostrow.*

«*Sulla destra della media Vistola, la giornata del 7 si è chiusa senza importanti cambiamenti. Sulla sinistra della Weprz, vi sono stati ostinati combattimenti di retroguardia. Durante i contrattacchi abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri.*

«*Fra la Weprz ed il Bug nessun cambiamento essenziale. Sulla sinistra del Bug, tra i fiumi Touria e Louga, abbiamo premuto con successo sopra una larga fronte le avanguardie nemiche.*

«*Sul Bug superiore, sulla Zlota Lipa, sul Diester, vi sono stai in alcuni punti tiri intermittenti di artiglieria*».

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino, 8: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale: — *Il gruppo tedesco si avvicina alla strada Lomza-Ostrow-Eyszkow. Su diversi punti lo avversario oppone un'accanita resistenza. A sud di Eyszkow è stato raggiunto il Bug ed è stato occupato Serok alla foce del Bug.*

«*Dinanzi a Nowo Georgewsk i corpi d'investimento s'impadronirono delle fortificazioni di egrze. Presso Varsavia Zabbiamo raggiunto la riva orientale della Vistola e del Bug. All'ala destra dell'esercito del generale Mackensen, si combatte ancora*».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 9. — Si ha da Vienna, 8: Un comunicato ufficiale dice:

«*L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando ha continuato ieri l'attacco nel settore tra la Vistola ed il Weprz. I corpi di attacco, avanzatisi immediatamente ad ovest del Weprz, hanno respinto il nemico da parecchie linee; si sono impadroniti nel pomeriggio di Lubartow e si sono avanzati verso nord fino al gomito del fiume. Il nemico si è ritirato al di là della Weprz. Anche ad ovest di Ghiechoff le nostre truppe hanno riportato un successo. Il nemico, per parare il nostro attacco era passato ad una contro-offensiva, la quale è terminata con un corpo a corpo.*

«*Il nemico è stato respinto verso Lubartow, e presso Lubartow e Chiechoff abbiamo preso ventitre ufficiali e seimila soldati e ci siamo impadroniti di due cannoni, di undici mitragliatrici e di due furgoni di munizoni.*

«*Minacciati dalle truppe austro-ungariche che si avanzano da sud contro la Weprz inferiore, i corpi russi rimasti nella regione della Vistola, al nord-ovest di Jvangorod hanno incominciato stamane a ritirarsi verso nord-est. Le forze austro-ungariche e edesche li inseguono. Fra il Weprz ed il Bug il combattimento continua.*

«*Nella Galizia orientale la situazione è invariata*».

Nel Belgio e in Francia

I francesi infliggono nuove gravi perdite al nemico

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Nella parte occidentale della fronte qualche azione d'artiglieria, cioè in Belgio, nel settore di Steemstraete, a Hetsas, in Artois sulla fronte di Sanperre e nella valle dell' Aisne, ove Soissons è stata bombardata.*

«*Nelle Argonne non si segnalano che lotte a colpi di bombe e di granate da trincea a trincea.*

«*Nella Woevre, vi è stata una notevole attività di artiglieria, specialmente nella regione di Flirey e nel Bois le Pretre.*

«*Nei Vosgi i tedeschi hanno attaccato nuovamente ieri sera, le nostre posizioni del Linge, ma sono stati completamente respinti.*

«*L' Hilsenfirst è stato fortemente bombardato dal nemico*».

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois la notte fu movimentata nel settore a nord di Arras. Un attacco tedesco alla stazione di Souchez è stato respinto; nel settore di Neuville Saint Waast ad est della strada di Lilla i tedeschi, dopo avere fatto esplodere una mina, hanno violentemente bombardato le nostre posizioni ed hanno cercato di uscire dalle loro trincee. Sono stati immediatamente arrestati dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria.*

«*In Argonne, presso la strada di Vienne Chateau-Binarville, il nemico ha attaccato a colpi di granate e petardi i nostri posti avanzati e le trincee vicine, è stato respinto sulle sue linee dal nostro fuoco.*

«*Nella parte occidentale della foresta dalla Haute Chevauchée fino a Vauquois, lotta a colpi di bombe e di granate e fucileria per una parte della notte.*

«*Nei Vosgi un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni del Linge, pronunciato verso l'una, è completamente fallito. I nostri tiri di sbarramento hanno inflitto al nemico sensibili perdite*». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino, 8: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Gli attacchi francesi coon granate a mano a Souchez ed i contrattacchi contro la trincea tolta ieri l'altro al nemico nell'Argonne occidentale, sono stati respinti. I combattimenti nei Vosgi a nord di Munster hanno ricominciato ieri nel pomeriggio; ma la notte è passata tranquilla*».

Due leggende popolari del Carso

Oggi che il cuore e il pensiero degli italiani si volgono ansiosi e fidenti al Carso e Gorizia, non sarà discaro ai lettori conoscere due leggende che, raccontate circa venticinque anni fa nel dialetto di Gorizia da quel nobile patriota friulano che fu Carlo Seppenhofer, traduco qui letteralmente.

Leggende che si riferiscono a Gesù e a San Pietro viandanti sono più o meno diffuse in tutte o quasi le regioni d'Italia: queste due ci si presentano particolarmente adatttate alla natura del suolo e degli abitanti del Carso, che lassù è detto «I Chars», roccioso e arido alla superficie, è ricco di fiumi e di torrenti sotterranei; dalle sue caverne si parte anche quell'acqua che traversando un bell'acquedotto scende a dissetare i triestini. Piedemonte, che una volta nel dialetto slavo era Pudigori o Podgora, è villaggio a sera di Gorizia sulla destra dell'Isonzo: Le Basse, nel dialetto friulano Lis Bassis, dicono la parte della provincia di Gorizia posta fra il Torre, l'Isonzo e quello ch'era prima confine italo-austriaco. Piuma e San Mauro si chiamano due ameni villaggi sull'estremo lembo orientale del Coglio (Cuei), la bellissima regione delle Alpi Giulie posta fra l'Isonzo e il Judri. Da San Marco si gode una splendida vista su Gorizia e dintorni; lo sovrasta il sassoso Monte di San Valentino sulla cui vetta (m. 537)) erano non molto tempo fa, e forse sono ancora, le rovine di una chiesetta e dell'immensa canonica.

Il prosciutto del Signore

Un giorno il Signore in compagnia di San Pietro volle andar a visitare i paesi e i villaggi sul Carso e, per andar più comodo, si era provvisto di un somarello. San Pietro menava la bestia per la cavezza, e via per le roccie di quella regione poco allegra. La visita doveva durare un pezzetto e, per non patire per la strada, avevan preso su un bel prosciutto e lo avevan messo in una sporta legata sulla schiena del somarello. Continuarono la strada per un bel tratto, discorrendo insieme, quando il Signore ordinò a San Pietro di fermarsi, per far un po' di merenda.

San Pietro aiutò il Signore a smontare dal somarello e, sotto un noce, trovò un posticino bello e ombreggiato.

Tagliato il pane, va alla sporta per pigliare il prosciutto, ma con sua grande meraviglia non lo trova più. Guarda di qua, guarda di là, il prosciutto era sparito. Un Carsolino (uomo del Carso) profittando del momento che quelli discorrevano insieme pian pianino si avvicinò per di dietro al somarello e, addio prosciutto!

— Bene, bene — disse allora il Signore, diventando serio. — Il prosciutto è sparito, ma è di quelli salati. Quando il carsolino e i suoi conterranei se lo mangeranno dovranno berci sopra, e troppo. Pietro, per castigarli, da oggi in poi ritiriamo l'acqua a tutto il Carso. i rivi, i torrenti, i fiumi si sprofondino nel fondo della terra, e i carsolini che voglion bere, si contentino dell'acqua che manderemo noi giù dal cielo.

Questo il gastigo per il prosciutto rubato, ma raccontano i contadini lassù, che il Signore arrabbiato proprio sul serio voleva per soprappiù far nascere a quella gente gli occhi sui ginocchi (1). Ma San Pietro che conosceva il Carso e le sue sterpaie di rovi, pregò per loro, dicendo: — Maestro, mio buon signore, ti scongiuro di non far nascere gli occhi sui ginacchi dei carsolini, perchè allora, in pochi giorni, camminando sul paese loro, pien di sterpi, di rovi, d'ortiche, diventerebbero ciechi tutti. E il Signore risparmiò il secondo gastigo ma tenne fermo il primo, di non dar loro altra acqua e farli patire la sete, perchè si ricordassero sempre del prosciutto rubato dal loro conterraneo.

Gli asmatici di Piedimonte

Quando Domeneddio faceva la sua grande ispezione in questi paesi, dopo aver visitato il Carso e Gorizia, si mise in via per andar a vedere un poco i paesi di là dell'Isonzo e giù alle Basse.

Era, come al solito, accompagnato da San Pietro, che gli teneva buona compagnia e provvedeva tutto per il viaggio.

San Pietro era, come si sa, un gran buon omo, ma, nel tempo stesso, severo e inesorabile. Per questo anche, egli aveva pregato, pochi giorni innanzi, Domeneddio di far sprofondare le acque che correvano limpide sul Carso, giù nelle caverne e nelle grotte sotterranee, per far patire la sete ai carsolini che avevan rubato il prosciutto al Signore.

A Piedemonte ne fece una delle sue. Dovete sapere che, passato il ponte sull'Isonzo e visto quella magnifica posizione, a Domeneddio venne voglia di andar un poco verso Piuma e San Mauro. Può essere che sia stato anche su in cima al monte di San Valentino, le carte antiche per altro non lo dicono, e affermano solamente che a San Pietro, uomo di mare e pescatore, venivano le quarantore quando il Signore procurava di andare su per i monti o anche solamente un po' in salita. Sicuro e comprovato è, che tornati a sera in giù e passando per Piedemonte avevan fame e sete, e di molto.

A metà del villaggio si presentò innanzi a loro la casa di un contadino che pareva benestante: la luce della cucina si rifletteva sulla strada e dalla finestra si vedeva la padrona di casa affaccendarsi intorno al focolare.

San Pietro senza tanti preamboli apre la porta, e va dentro, Domeneddio dietro a lui, e la donna vedendoli entrare, li saluta. I due viandanti rispondono al saluto e, per essere un poco stanchi, domandano il permesso di sedere accanto al fuoco. Domeneddio stava pensieroso, ma San Pietro, chiacchierone come tutti i pescatori, attaccò subito discorso [illegible] paroletta per ingraz[illegible] subito all'argomento: — [illegible] donna, — dice — io e il mio [illegible] padrone qui vi ringraziamo di tutto cuore per il permesso che ci avete dato di riposare un pochino in casa vostra. Dio ve ne rimeriti, ma per completare la vostra opera, vi preghiamo in nome di Dio, di darci qualche cosetta da mettere sotto i denti.

— Oh! San Gottardo benedetto, — risponde la donna, — dove volete che vada a pigliar da mangiare? Fra poco verrà a casa mio marito coi lavoranti che sono andati a potar le viti su al Coglio, e in casa ho solo quello che vedete bollire in quella pentola sul fuoco: un po' di «suf» e scarso anche quello.

San Pietro, al quale incominciava a battere Sant'Anna sotto le costole, per davvero rimase avvilito.

Pratico però com'era delle case dei contadini, gli bastò dare un'occhiata in giro per persuadersi che la donna diceva così solo per avarizia e che invece aveva la casa piena di ogni grazia di Dio.

— Aspetta un poco, cuoraccio peloso! — disse fra sè, e rivoltosi al Signore gli dice due parolette in un orecchio.

— Fai pure, Pietro — risponde ad alta voce Domeneddio, e San Pietro, munito della autorizzazione superiore dice così a quella avaraccia di femmina:

— Sentite, femmina, quello che abbiamo da dirvi prima di andar via: voi avete una casa ben fornita; sorgo nel granaio, vino e salumi in cantina, nulla dunque vi manca, e pure avete ricusato di dar da mangiare a due viandanti, che ve ne pregavano per amor di Dio. La cosa non può passar liscia. Guardate là quel «suf» come bolle nella pentola, e sentite il susurro che fa: bene, d'ora innanzi, voi, la vostra famiglia e tutti quelli che passeranno da questo porta dovranno soffiare come il «suf» là su quel focolare.

E così è stato. Anche oggi, dopo tanti anni a Piedemonte, si trovano in gran numero asmatici e balbuzienti, e, come dicono i vecchi, tutto causa quella vecchiaccia avara.

EUGENIA [illegible]

(1) Di un gastigo simile dice una leggenda di Scarperia nel Mugello, come si vedrà in una raccolta che sto preparando: «Leggende e tradizioni del popolo italiano», scelte fra le più belle nei vari dialetti e illustrate.

Nel paese e sul fronte

Un battesimo sul fronte

2 Agosto 1915

A M..., piccolo paese presso l'Isonzo, proprio nel nostro fronte, dove pure maggiormente gli austriaci sfogano la loro ira, è la seconda volta che un neonato prende l'acqua benedetta, non nel sacro fonte battesimale, ma nella propria case, giacchè la chiesa di questo paesetto è stata distrutta dagli austriaci. Essi seguono le malvagie orme dei tedeschi in Francia e nel Belgio. La prima era una bambina alla quale fu posto il nome molto appropriato di Bianca Redenta Italia, ora è la volta di un grazioso bambino, bianco, rosso, paffuto, che al solo vederlo, ci consola, ci fa pensare alle nostre famiglie e ci empie l'animo di buoni e santi *sentimenti*. Esso ebbe il nome del *suo* padrino cantiniere del ... Pompeo Vittorio. La funzione battesimale fu celebrata dal nostro *Reverendo* Cappellano Fabris don *Michele* coadiuvato da un soldato. A questa opera di misericordia il nostro Reverendo si presta volentieri; egli è sempre fra noi, c'incita, ci sprona all'adempimento del nostro dovere e ad essere buoni cristiani, egli ha per tutti buone parole di conforto e di pace, è il vero ministro di quel Dio degli eserciti che oggi certo ci protegge e che farà sorridere la vittoria alle gloriose armi italiane. Viva il Re! Viva l'Italia!

Saluti dal fronte

Dal confine .... agosto

Dalla montagnosa zona del Tirolo, unici udinesi che si trovano nel .... Reggimento fanteria e che combattono per la grandezza della loro cara Patria, mandano i più affettuosi saluti alle famiglie, parenti e amici accompagnati al grido di Viva l'Italia!

Cap. Serafini Giuseppe; soldati: Roggia Gio. Batta; Boga Pietro.

***

Zona di guerra

Un gruppo di soldati, per mezzo del «Giornale di Udine» mandano un saluto ai genitori, ai fratelli, agli amici e si firmano:

cap. maggiore Revelant Adelfi; Cap. Pin Francesco; zappatore Zoz Augusto; soldato Zoz Guglielmo; soldato Degano Umberto.

L'agnello "redento"

Il «Daily Express» in una corrispondenza dal fronte italiano, narra il seguente episodio.

Un battaglione di bersaglieri ha adottato come «porta fortuna» un agnello, rinvenuto in un campo, durante i combattimenti per la conquista di Monte Nero.

Una notte gli austriaci tentarono una azione di sorpresa contro le nostre trincee: avevano preso, una volta tanto, le maggiori precauzioni, e riuscirono ad avvicinarsi ai nostri avamposti. Stavano, dunque, per dare l'assalto, allorchè i belati dell'agnello spaventato svegliarono i bersaglieri che sorsero in armi e respinsero l'attacco del nemico, infliggendo agli assalitori gravi perdite.

L'agnello porta-fortuna — che ha rinnovato sul Monte Nero il miracolo delle oche capitoline — è stato battezzato dai bersaglieri col nome di «redento».

L'on. Calocci colonnello degli alpini

Tra i molti saluti che riceviamo da coloro che si trovano al fronte — scrive il «Nuovo Giornale» di Firenze — graditissimo ci è giunto quello dell'avvocato march. Adriano Calocci, nostro illustre collega ed amico.

Egli è stato richiamato in servizio e si trova, col grado di colonnello, a comandare un reggimento di alpini. Il suo saluto è ispirato ad alti sensi patriottici e constatando la magnificenza dei nostri soldati, afferma la sicurezza della vittoria.

Al carissimo colonnello Calocci contraccambiamo i più cordiali saluti, insieme ai più fervidi auguri.

I funerali di Albino Zenatti

Le nobili parole dell'on. Barzilai

Stamane alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto in via San Giovanni in Laterano, 132, hanno avuto luogo i funerali del compianto prof. Albino Zenatti.

Sono intervenute notevoli e numerose rappresentanze, in ispecie dalle terre che ora si uniscono alla Gran Madre Italia, è personalità d'ogni gradazione, come professori, uomini politici e scrittori; una vera folla di estimatori, colleghi, ed amici di Albino Zenatti, la cui dipartita ha lasciato un così vivo e largo rimpanto.

Prima che il carro, coperto di belle corone, si avviasse direttamente al Verano, l'on. Barzilai ha pronunciato le seguenti nobili parole:

«Combattè a Trieste fino dai banchi della scuola. A Roma, più che trenta anni or sono, di fronte alla politica che volgeva all'oblio, fondò, con altri valorosi, quel suo magnifico *Archivio*, nel quale alla storia, alla letteratura, alla geologia, ai martiri, alle canzoni, chiedeva i documenti dell'italianità indistruttibile delle nostre terre.

Durante i lunghi anni dell'abbandono, fu tra i pochi che col proprio alito cercarono di tener viva la fiamma sbattuta dal vento e dalla *procella*. Quando la guerra arse e *tutte* le speranze si rinnovarono, fu tra i suscitatori più generosi e più impazienti di guerra, insofferente d'indugi, anche verso *coloro che*, come me, domandavano *vaste*, multiformi preparazioni per un cimento necessariamente lungo e *difficile*; pareva avesse il presentimento di non giungere in tempo a vedere realizzato il suo sogno, che abbracciava tutta la libertà dell'Adriatico, tutta la corona delle Alpi fino alla Vetta d'Italia e l'immagine della Patria rivendicata non poteva dissociare da quella di una Europa nella quale libertà e nazionalità riacquistassero incrollabile imperio.

E dopo l'aspro faticoso cammino è caduto in vista della terra promessa. Vide il tricolore nella sua Chizzola, ma non potè raggiungerla: ebbe la visione sicura del vessillo sacro inalberato a Trieste, ma gli mancò la lena per aspettarlo.

Noi non dimenticheremo, o Albino Zenatti, che tu fosti un credente nei giorni dello scetticismo, un combattente di fronte alle avversità, che non hai mai disperato delle fortune del tuo paese».

Altre parole non meno bene degne e nobili hanno pronunciato l'on. Rosadi, Attilio Hortis, la signorina Troise del Comitato femminile «Pro Intervento» ed il cav. Bersani.

Dopo di che il corteo si è sciolto. Ma le rappresentanze con bandiera hanno seguito il carro fino all'ultima dimora.

La salma del prof. Zenatti è stata sepolta nella tomba di famiglia.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Funerali solenni - In licenza - Beneficenza

Ci scrivono 9 (n):

Questa mattina alle ore 7 ebbero luogo i funerali del colonnello comandante del... reggimento fanteria morto di malattia comune nell'ospedale X. Reggevano i cordoni quattro ufficiali superiori. Precedevano e seguivano il carro funebre di prima classe plotoni di soldati. Il mesto e imponente corteo attraversò la città. Avanti il piazzale di Borgo San Pietro dei Volti, un ufficiale superiore pronunciò l'elogio funebre.

Condoglianze vivissime alla famiglia ed al Reggimento.

* L'on. Bissolati già ricoverato all'ospedale per ferite riportate in battaglia, ieri sera è partito per Roma in licenza di convalescenza.

Auguri di perfetta guarigione.

* La signora Irene Tonini Cosattini di Udine ha offerto alla Congregazione di Carità lire 3 in morte di Elisa Nussi-Piccoli

Lo strillone Armellini Luigi, soddisfatto della sua azienda ha offerto alla suddetta Opera Pia lire 5.

Da PREPOTTO

Per le famiglie dei richiamati

Ci scrivono 7 (n):

Sino dal 14 luglio u. s. si è costituito anche nel nostro Comune il Comitato Civile di soccorso per le donne ed i bambini dei militari combattenti. — Nella prima adunanza indetta per merito dell'on. sindaco e della famiglia Rieppi, venne acclamato presidente onorario l'onor. Morpurgo, il quale inviò subito l'offerta di lire 100 accompagnandola con una lettera nobilissima. Senonchè, l'azione del Comitato fu piuttosto lenta e difficile, non certo per colpa dei preposti, ma perchè il loro compito apparve arduo e complesso. Facciamo voti che essi possano raddoppiare l'attività richiesta dai bisogni dell'ora che volge e si impone a tutti i cittadini.

Da OSOPPO

Corso di caseificio

Ci scrivono 8 (n):

Col giorno 20 corrente, si incominceranno le lezioni di un nuovo corso teorico-pratico di caseificio presso la R. Scuola di Latteria di Osoppo.

Gli aspiranti casari non debbono essere soggetti al servizio militare: possono essere ammessi a frequentare il corso anche giovani di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 42.

Avvertesi che la durata dei corsi venne abbreviata allo scopo di preparare con maggior sollecitudine operai capaci di sostituire quelli chiamati al servizio militare.

Inviare domanda corredata dei soliti documenti alla Direzione del Regio Osservatorio di Caseificio di Osoppo.

Da RIVOLTO

Un lodevole manifesto della Giunta

Ci scrivono 8 (n):

In seguito a deliberazione della Giunta il nostro sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

«La Giunta Comunale di Rivolto plaude all'opera santa del Comitato di soccorso pro feriti e famiglie bisognose di richiamati e ringrazia i generosi oblatori. Loda coloro che disinteressatamente procurano di rendere, quant'è possibile, gradito il soggiorno ai nostri bravi soldati che traggono qui dalle diverse parti d'Italia per la maggior grandezza della Patria il riscatto dei nostri fratelli irredenti e la guarentigia dei mai sicuri confini. Deplora che alcuni avidi speculatori abbiano potuto dar luogo a lamenti, sfruttando i nostri fratelli col far loro pagare le consumazioni ecc. più che non consentano i prezzi correnti del mercato.

«Invita i signori trattori, osti, negozianti, le latterie, i fruttivendoli ed i privati che potessero fare delle vendite ai militari ed alle amministrazioni presidiali di gruppo, di distaccamento o di transito, a mantenere i prezzi nei più stretto limite e mai superiori a quelli praticati ai privati.

«Obbliga gli esercenti tutti a tenere esposto nei locali di vendita una tabella ben chiara dei prezzi nonchè presentarne una copia alla Segreteria Comunale entro il termine di giorni 5. Avverte i signori Comandanti che nell'ufficio comunale si riceveranno tutti i reclami che per il tramite loro pervenissero, siano essi riguardanti l'amministrazione militare ovvero i singoli gregari.

Cronaca Cittadina

La visita dei riformati

Per l'esatta interpretazione del decreto

La *Stefani* ci comunica, 9 notte:

A scanso di erronee interpretazioni circa il decreto luogotenenziale del 1.o corrente, n. 1166, che chiama a nuova visita i riformati delle leve delle classi 1892, 1893, 1894, si avverte che la visita stessa dovrà essere subita:

I. *Dagli inscritti riformati dal Consiglio di leva nelle suddette leve, compresi tra essi i rivedibili rimandati, omessi e i renitenti che furono riformati durante le operazioni delle leve medesime, pure essendo nati negli anni* 1890 e 1891.

II. *Dai militari arruolati con le dette classi* 1892, 1893 e 1894 *che furono riformati in seguito a rassegna sino a tutto il* 31 *dicembre* 1914.

Naturalmente alla nuova visita saranno chiamati soltanto gli inscritti e i militari che furono riformati per infermità od imperfezioni suscettibili di guarire col tempo, che saranno rese di pubblica ragione, con apposito manifesto.

La franchigia postale per i combattenti in Italia, Francia e Inghilterra

La «Stefani» comunica, 9:

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica:

«Con lo scopo di mantenere attive e facili le relazioni di famiglia tra militari o marinai combattenti in Francia ed in Italia, che hanno congiunti residenti in territorio della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia, è stato concluso un accordo con le amministrazioni delle poste inglesi e francesi sulle seguenti basi:

A) Sono esenti da tasse le lettere semplici (cioè di peso non superiore a 15 grammi) e le cartoline spedite in Inghilterra ed in Francia dai militari italiani dell'esercito e della marina purchè munite rispettivamente dei bolli della posta militare o di quelli delle regie navi o dei comandi marittimi;

B) Sono pure esenti da tassa le lettere semplici (grammi 20) e le cartoline spedite in Italia dai militari inglesi e francesi di terra e di mare, purchè munite dei timbri ufficiali atti a dimostare la loro provenienza.

C) E' ridotta a centesimi dieci la tariffa delle lettere semplici indirizzate ai militari di terra e di mare francesi ed italiani, impostate rispettivamente in Italia ed in Francia.

Il Ministro delle Poste richiama la attenzione del pubblico sulla circostanza che, a parità di quanto è disposto per il regime interno, saranno tassate le lettere e le cartoline non affrancate o affrancate insufficientemente indirizzate ai militari di terra e di mare.

Le disposizioni di cui sopra, per quanto riguarda l'Inghilterra, sono entrate già in vigore; mentre quelle riguardanti lo scambio di corrispondenze con la Francia, le quali sono estese agli scambi con l'Algeria, Tunisia ed il Marocco (zona francese) avranno effetto dal 20 corrente mese».

Beneficenza

Alla Pia Unione Dame della Carità Margherita Gropplero offre lire 20 per onorare la memoria del compianto co. Beppino di Brazzà

Al «Corredo pro soldati» la famiglia Gropplero offre lire 20 per onorare la memoria del compianto conte Beppino di Brazzà.

Camera di Commercio

Surroga di consiglieri di Società per azioni richiamati alle armi

La «Gazzetta Ufficiale» del 7 Agosto pubblicò il decreto luogotenenziale 29 luglio 1915 n. 1168 il quale dispone:

Art. 1° Quando per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione di una Società per azioni anche in forma cooperativa sia ridotto di un terzo, gli altri amministratori, qualunque sia il loro numero, uniti ai sindaci, procederanno a maggioranza assoluta di voti a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti.

Questi rimarranno in carica fino a che duri l'assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Art. 2° Quando per effetto di richiamo sotto le armi il numero dei componenti il Consiglio d'amministrazione di una Cassa di Risparmio o di un Monte di pietà o di altri Enti morali di credito, previdenza e cooperazione, sia ridotto di un terzo, il Prefetto della Provincia provvederà a sostituire gli assenti con la nomina di amministratori supplenti su terne proposte dai consiglieri rimasti in servizio.

Gli amministratori supplenti rimarranno in carico fino a che duri la assenza degli amministratori effettivi per ragioni di servizio militare.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Somma precedente lire 70.484.68.

Dott. cav. Giuseppe Pitotti (terzo versamento) lire 15; Ing Carlo Facchini (rata di luglio) lire 50; Direzione della «Patria del Friuli» (XIV° versamento) lire 837; dottor Gino Volpi Ghirardini direttore del Manicomio (seconda offerta) lire 100. Totale lire 71.486.68.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti segretario cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e presso i Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) nonchè dai giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Somma precedente L. 14.339.52.

Asquini conte Daniele (ricavo alloggi militari) lire 45; Madrassi Giacomo (quota di agosto) lire 20; Popolazione di Godia (seconda offerta) (1) lire 11.03 Alunni di Lauzacco (3 offerta) (2) lire 6.43; dottor Silvio Ghidoli consigliere di Prefettura lire 20; vari mediante la «Patria del Friuli» lire 84. — Totale lire 12.525.98.

Il signor Marco Sartori offre sei bottiglie di marsala vecchia e 6 bottiglie di vermouth, portapenne, buste, carta, pastiglie dissettanti, giochi reclame.

(1) Un biglietto del sac. Gio. Batta Benedetti e del signor Angelo Tonutti accompagna a questo importo anche N. 104 uova, «con preghiera di gradire questa seconda offerta degli umili, che pur nutrono in seno un gran cuore per coloro che si sono resi benemeriti della Patria».

(2) La maestra signora Elvira Barei De Nardo accompagna la terza offerta degli alunni di Lauzacco composta anche di N. 41 uova.

Il comitato rinnova a tutti i suoi ringraziamenti per la costante assistenza così prestata da tutti.

Smarrimento

Nella sera di sabato venne smarrita una busta bianca contenente lire 80 con ricevute e accluso nome del proprietario, da Porta Aquileia a Via della Posta. — Chi l'avesse trovata farebbe atto buono a portarla presso la Vigilanza Urbana.

Consiglio provinciale

La discussione del bilancio

Ieri ebbe luogo la seduta del Consiglio provinciale convocato per la sessione ordinaria che si apre il secondo lunedì d'agosto.

Alle 13.20 assume la presidenza provvisoria il senatore conte A. di Prampero, che invita il consigliere avvocato Pettoello a prendere il posto di segretario provvisorio, il quale fa la chiama: Sono presenti:

Asquini co. Fabio, Ballico dott. Luigi, di Brazzà Savorgnan co. dott. Pio, Caratti nob Andrea, Casasola avvocato Vincenzo, Cecconi conte Mario, Centazzo avv Giacomo, Centazzo cav. Giovanni, Concari cav. avv. Francesco, Cozzi sac. dott Luigi, Cristofori nob. avvocato Antonio, D'Andrea rag. Giacomo, Ellero avv. Giuseppe, Fabricio Giovanni Maria, Goia prof cav. Beniamino, Lacchin cav. Giuseppe, Magrini cav. dottor Arturo, Marchi avv Mario, Marsilio cav. Federico, Morassutti cav. dottor Pio, Morelli de Rossi cav. agr. Giuseppe, Musoni cav. prof. Francesco, Panciera di Zoppola co. comm. dottor Camillo, Pecile prof. gr. uff. Domenico, Pettoello avvocato Mario, Piemonte avv Leonardo, Piussi cav. Pietro, Policreti nobile avv. Carlo, di Prampero co. gr. croce Antonino (senatore del regno), Renier avv. comm. Ignazio, Ronchi co. comm. avvocato Giovanni Andrea, Sbroiavacca co. cav. dott Giacomo, Spezzotti rag. Luigi, Trinko mons. prof. Giovanni, Venier-Romano cav. Luigi.

Finito l'appello nominale il Prefetto dichiara aperta la sessione del Consiglio provinciale in nome del Re.

La nomina dell'Ufficio di Presidenza

Il Presidente provvisorio invita i consiglieri a deporre le schede per la nomina del presidente per l'anno 1914-1915.

Risulta rieletto: il comm. Ignazio Renier con voti 36; Deciani ottiene un voto e due schede sono bianche.

Si passa quindi all'elezione del Vicepresidente. Risulta eletto il conte Andrea Caratti con voti 31.

Gli altri voti sono così divisi di Prampero 4, Pecile 1, Casasola 1, bianche 3.

A segretario viene eletto il cons. nob dott. Girolamo Mainardi con voti 31, e a vice segretario il cons. avvocato Luciano Fantoni con voti 24.

Rimangono aperte le urne per le altre votazioni.

L'insediamento della Presidenza

Il presidente anziano conte di Prampero chiama il comm. Renier a rioccupare il suo posto, e si congratula con lui per la sua *decima rielezione*. Esprime il voto di poterlo nuovamente salutare nell'anno venturo quando l'Italia sarà divenuta completamente unita. (Applausi).

Comm. Renier. Ringrazia il Consiglio per la nuova prova di fiducia datagli e ringrazia pure il venerando senatore di Prampero per le sue patriottiche parole. Mai come questa volta gli riuscì gradita la rielezione. Egli confida che durante l'anno della sua nuova presidenza avrà la fortuna di inneggiare alla pace vittoriosa dell'Italia, all'annessione delle terre irredente e di ricordare i morti e coloro che si saranno resi benemeriti della Patria. (Applausi vivissimi).

L'Ufficio di presidenza viene quindi insediato.

Il presidente comunica le dimissioni del consigliere prov. ing. Granzotto.

Il bilancio preventivo 1916 dell'amministrazione provinciale

Tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno sono approvati, e soltanto sopra pochi oggetti viene fatta qualche osservazione.

All'oggetto 26°: Preventivo 1916 del bilancio provinciale il presidente crede opportuno di farlo precedere dall'oggetto 29°: «Continuazione dell'assegno personale del segretario capo della Deputazione provinciale», posto alla seduta privata.

Il pubblico e i rappresentanti della stampa sgombrano la sala.

Il Consiglio, dopo breve discussione, approva la proposta della Deputazione per la continuazione dell'assegno.

La seduta pubblica viene quindi ripresa.

Il cons. prof. *Musoni* fa alcune osservazioni d'indole generale nell'amministrazione provinciale e vorrebbe che parecchie spese ora a carico della provincia venissero assunte dal Governo.

Il cons. avv. *Ellero* fa pure delle osservazioni e chiede che sia aumentato lo stanziamento per le scuole di disegno, per la Commissione antialcoolica, e per il sussidio alla Società Umanitaria.

Il cons. avv. *Pettoello* è d'accordo con quanto disse il cons. Ellero e in altro momento gli avrebbe dato il proprio appoggio. Nel momento attuale però crede il dovere principale, se non l'unico di venire con tutti i mezzi in aiuto delle famiglie dei combattenti. Egli non sarebbe nemmeno alieno dall'approvare che per questo anno si togliesse i sussidi alle Scuole di disegno e alla Commissione antialcoolica.

Il cav. *Spezzotti* presidente della Deputazione, risponde che i concetti espressi dai consiglieri Musoni e Ellero coincidono in gran parte con le idee propugnate dalla Deputazione, ma i nuovi ordinamenti non si potranno attuare se non quando la riforma tributaria, promessa dal Governo, sarà un fatto compiuto. Plaude ai concetti patriottici del cons. Pettoello, non accettando le estreme conseguenze alle quali egli è venuto, cioè all'abolizione dei sussidi per le Scuole di disegno e per la Commissione antialcoolica.

La Deputazione però è sempre pronta a venire in aiuto alle famiglie dei feriti e dei morti nei combattimenti per la Patria.

Il *Presidente* chiede se altri consiglieri hanno da fare osservazioni.

Morelli de Rossi fa rilevare l'utilità delle «scuole per l'economia domestica». Vorrebbe che una parte della somma stanziata per combattere la pellagra venisse adibita quale sussidio per le scuole di economia domestica.

Pecile parla nello stesso senso.

Spezzotti osserva agli oratori che la spesa per combattere la pellagra è obbligatoria nella forma proposta dalla Deputazione. Qualunque variazione che vi introducesse non otterrebbe la approvazione dell'autorità superiore.

Morelli de Rossi e *Pecile* insistono. Vorrebbero che la loro proposta venisse inserita nel bilancio almeno come raccomandazione.

Spezzotti non può accettare nemmeno in questa forma..

Il Presidente *Renier* crede che la Commissione per combattere la Pellagra potrebbe presentare alla Deputazione un voto nei sensi espressi dai consiglieri Morelli de Rossi e Pecile, che poi verrebbe sottoposta al Consiglio Provinciale.

Gli aumenti proposti dal consigliere Ellero sono quindi respinti a grandissima maggioranza, e il preventivo 1916 viene approvato senz'altre osservazioni.

Un'interpellanza del cons. Ellero

Le cambiali degli emigranti

Il cons. *Ellero* dice che essendo già due anni che gli emigranti si trovano impediti di recarsi all'estero, nè trovano lavoro in Patria ed ora poi si trovano sotto le armi, molti di essi si trovano nell'impossibilità di pagare le cambiali in scadenza, che prima venivano pagate con i denari guadagnati durante il periodo emigratorio. Vorrebbe che la Deputazione segnalasse al Governo questa speciale condizione della nostra Provincia, affinchè il Governo emanasse dei speciali decreti per il prolungamento di qualche scadenza.

Spezzotti crede di difficile attuazione il provvedimento suggerito dal consigliere Ellero. Non comprende con quali criteri si potrebbero determinare le cambiali che dovrebbero essere prorogate. Assicura che tutte le banche si mostrano molto correnti con le cambiali degli emigranti. Non muovono difficoltà alla loro prolungazione, senza nemmeno esigere gli interessi.

L'interpellanza viene quindi esaurita.

Un consorzio per bonifica

Il Consiglio esprime parere favorevole sulla domanda di costituzione di un Consorzio obbligatorio per bonifica di 2.a categoria dei bacini dei fossi Melon e Cornia e del Rio di Villotta nei Comuni di Chions, Sesto al Reghena, Cintocaomaggiore e Pramaggiore.

Il «regolamento provinciale di polizia veterinaria» viene rimandato non trovandosi il consiglio più in numero. La seduta si chiude alle ore 15.45.

Il risultato delle nomine

Revisori del Conto consuntivo 1915 dell' Amministrazione provinciale: Marsilio, Policreti, Casasola, Spinotti.

Nomina di un membro del Consiglio d'amministrazione della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia di Conegliano per il triennio 1916-1918: avv. cav. Cavarzerani.

Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione del R. Laboratorio di Chimica Agraria autonomo di Udine per il quadriennio 1916-1919: cav. uff. prof. dott. Domenico Rubini.

Delegato provinciale nel Consiglio Direttivo del Collegio Nazionale Femminile «Uccellis» di Udine per il triennio 1916-1918: comm. Ignazio Renier.

Nomina di un membro del Consiglio Direttivo del Collegio di Toppo Wassermann per il sessennio 1916-1921: comm. conte avvocato G. A. Ronchi.

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

— x x x —

— Vi conduco nel paese delle fate.

— Lo sospettavo.

— Madamigella Hélouin, più competente di me in maniera poetica, ha dovuto dirvi che i piccoli boschi che coprono questo paese nella periferia di venti leghe, sono gli avanzi della vecchia foresta di Brocelianda, dove andavano a caccia gli antenati della vostra amica madamigella di Porhoet, i sovrani di Gael, e dove il nonno di Mervyn, che ora è qui, sebbene mago egli stesso, aveva subito l'incantesimo di una damigella chiamata Viviana. Ora noi ci troveremo fra poco nel centro di questa foresta. E se questo non basta per eccitare la vostra immaginazione, sappiate che questi boschi conservano ancora mille traccie della misteriosa religione dei Celti; ne sono, dirò così, come lastricati. Avete dunque il diritto di figurarvi sotto ciascuna di queste macchie un druido vestito di una tunica bianca e di veder splendere una falcetta d'oro in ogni raggio di sole. Il culto di questi vecchiumi insopportabili ha anche lasciato qui vicino, in un sito solitario, romatico, pittoresco, ecc., un monumento innanzi al quale le persone che vi sono disposte, sogliono andare in estasi. Ho creduto che avreste piacere di disegnarlo, e, siccome il luogo non è facile a scoprirsi, ho voluto farvi da guida, chiedendovi soltanto come compenso, di risparmiarmi le esplosioni di un entusiasmo cui io non sapre in alcun modo partecipare.

— Come vi piace, signorina; vedrò di moderarmi.

— Ve ne prego.

— Siamo d'accordo. E come chiamate questo monumento?

— Io lo chiamo un ammasso di pietre grossolane; gli antiquari lo chiamano gli uni semplicemente un *dolme*, gli altri, più pretensiosi, un *cromleck*; le genti del paese lo dicono senza spiegarne il perchè, la *migurdite*.

Intanto, noi discendevamo pian piano la corrente delle acque, tra due umide praterie; dei piccoli buoi, di manto nero, in generale, dalle corna acuminate, si alzavano qua e là al rumore dei remi e ci guardavano con occhio feroce.

La valle, nella quale serpeggiava il canale che andava allargandosi, era formata dalle due parti di una catena di colline, le une coperte di brugiere e di giunchi secchi, le altre di arbusti verdeggianti.

Di quando in quando un burrone trasversale apriva tra due poggi una prospettiva serpeggiante; in fondo alla quale si vedeva sorgere la sommità turchina di una montagna in lontananza. Ma damigella Margherita, malgrado la sua incompetenza, non tralasciava di fissare la mia attenzione sulla bellezza di quel severo e tranquillo paesaggio, accompagnando però sempre le sue parole con osservazioni improntate di fine ironia.

Da qualche momento un rumore cupo e continuo pareva annunciare la vicinanza di una cascata d'acqua, allorchè la vallata si chiuse ad un tratto, e prese l'aspetto di una gola solitaria e selvaggia. A sinistra si innalzava una muraglia di roccie tapezzate di muschio; delle quercie e dei pioppi misti ad edere e cespugli pendenti, si scaglionavano nei crepacci, sino alla sommità, gettando un'ombra misteriosa sull'acqua più profonda che bagnava le falde delle roccie.

Dinanzi a noi, ad alcune centinaia di passi, l'onda rompevasi spumante, poi scompariav di repente, distinguendosi la linea rotta del canale attraverso un fumo biancastro, sopra un fondo lontano di confusa verdura. Alla nostra dritta la riva opposta non presentava che uno stretto margine di parteria in declivio, sul quale le colline coperte di arbusti si disegnavano come una frangia di colore oscuro.

— Accosta! — disse la giovane creola.

Alano si affrettò ad attaccare la barca ad un forte ramo di salice.

— Ebbene, signore — ella soggiunse saltando leggermente sull'erba — non vi sentite venir meno? Non siete pietrificato, fulminato, fuori di voi? Eppure si pretende che questo luogo sia molto grazioso. Per me, mi piace perchè vi si gode sempre una certa frescura. Ma seguitemi in questo bosco — se l'osate — e vi mostrerò quelle famose pietre.

Madamigella Margherita, viva, leggera e gaia come non l'avevo vista mai, traversò in due salti la prateria, e prese un sentiero che s'internava fra gli alberi, salendo i declivi, Alano ed io la seguimmo, uno dopo l'altro, secondo l'uso indiano.

Dopo alcuni minuti di una rapida marcia, la nostra conduttrice si fermò, parve incerta un momento ad orizzontarsi, poi separando con risolutezza due rami intrecciati, lasciò il sentiero battuto, e si slanciò in piena foresta.

Il cammino divenne allora meno piacevole. Era assai difficile l'aprirsi un varco in mezzo alle giovani quercie già vigorose, di cui si componeva quel folto, e che, come le palizzate di Robinson, intrecciavano i loro tronchi obliqui e i loro rami fronzuti. Io ed Alano avanzavamo con gran fatica e facendo cadere su di noi, ad ogni nostro movimento, una pioggia di rugiada, ma la damigella, con la elasticità che è propria del suo sesso, passava senza veruno sforzo apparente attraverso gli intersizi di quel labirinto, ridendo delle nostre sofferenze e lasciando negligentemente rialzarsi dietro di lei i rami flessibili che venivano a sferzarsi negli occhi.

Giungemmo infine in una strettis-

Nomina di un membro del Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti di S. Servolo e di S. Clemente di Venezia per l'anno 1916: conte Andrea Gropplero.

Nomina di due consiglieri provinciali per il consiglio di disciplina degli impiegati per l'anno 1916: cav. Spezzotti e comm. Renier.

Nomina di un membro supplente della Commissione provinciale per la applicazione delle Imposte dirette pel quadriennio che scade nel 1917 in sostituzione del defunto signor Plateo cav. avv. Arnaldo: Pirona dottor Venanzio.

L'inaffiamento delle strade

Il viale della Stazione viene inaffiato soltanto la mattina.

La sera, dati gli attuali calori, e la continua circolazione lungo questo importante viale, il polverone è abbondante. Non sarebbe possibile una seconda bagnatura nelle ore del pomeriggio?

La bella via non meriterebbe di essere tanto trascurata ed un giro della poderosa inaffiatrice anche dopo pranzo non costerebbe poi tanto.

I feriti all'Ospitale

Nel pomeriggio di ieri vennero medicati dal dottor Feruglio: Del Re Valentino di Oliviero di anni 16 di Udine per contusione al torso della mano destra con versamento sottocutaneo, guaribile in 12 giorni. — Toniatti Ester di Raimondo di Udine di anni 28, per lussazione alla spalla destra; guaribile in 15 giorni

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Per oggi martedì e domani mercoledì 10 e 11 agosto programma straordinario di cinematografia e di varietà:

«Teodora» emozionante dramma in tre lunghe parti.

Dopo le proiezioni cinematografiche debutto di «Silvio Furlai» nel suo svariato repertorio.

«La Monticiana» elegante divetta eccentrica.

Laura Ronchi eccentrica italo francese.

Vera Lux la regina delle fiamme.

Durante la Varietà l'orchestra sarà diretta dal bravo maestro Giuseppe Muller dell'«Eden» di Trieste.

ARTE E TEATRI

E' annunciata per giovedì sera 12 corrente un'unica grande serata patriottica al nostro Minerva.

La tournee di Giuseppe Gray rappresenterà il nuovo dramma in tre atti del Semedy «L'Italia ed i suoi liberatori».

Si prevede un completo successo.

RECENTISSIME

(Per filo servizio telegrafico e telefonico particolare)

La corazzata turca "Barbarossa„ affondata da un sottomarino inglese

BASILEA, 9. — Si ha da Costantinopoli: *Un comunicato ufficiale annuncia che un sottomarino nemico affondò l'8 corrente la nave di linea tur-*Haireddin Barbarossa.

Gran parte dell'equipaggio fu salvata. (Stefani)

Le operazioni ai Dardanelli
Sbarchi di truppe alleate
Successi annunciati dai turchi

BASILEA, 9. — Si ha da Costantinopoli: *Un comunicato ufficiale an-*

«Sui Dardanelli il nemico sbarcò la notte del 7 agosto, sotto la protezione delle flotte, truppe fresche nei dintorni di Karatchali al nord del golfo di Xaros e in due località al nord di Ariburnu.

«Presso Karatchali respingemmo completamente il nemico che fuggì, lasciando su lterreno una ventina di morti.

«Le truppe sbarcate al nord di Ariburnu avanzarono il 7 agosto sotto la protezione delle flotte. La sera del sette arrestammo la loro avanzata mediante un contrattacco.

«Il mattino dell'otto respingemmo gli attacchi nemici ed infliggemmo all'avversario perdite sensibili; facemmo prigionieri alcuni soldati ed ufficiali.

«Verso Sedulbahr spingemmo parte della nostra trincea sull'ala destra circa quaranta metri avanti contro il nemico.

«Il sei agosto respingemmo il nemico che durante due attacchi infruttuosi contro quest'ala lasciò 2000 (?) *morti dinanzi alle nostre trincee.*

«Il sette agosto respingemmo tre lunghi attacchi infruttuosi che il nemico intraprese in massa contro le trincee del nostro centro e della nostra ala sinistra. Respingemmo completamente il nemico nelle antiche posizioni. Insoddisfatte di aver fatto fallire questi ripetuti attacchi, le nostre truppe penetrarono nelle trincee nemiche e le organizzarono contro il nemico. Vi facemmo 110 *prigionieri* ». (Stef.)

L'opera del ministro Barzilai
I giornalisti al fronte

ROMA, 9. — Nell'ultimo consiglio dei ministri l'on Barzilai ha dato conto dei suoi molteplici colloqui con le commissioni di cittadini delle terre già redente e ancora da redimere e dei provvedimenti sollecitati in merito alla riorganizzazione della vita sociale nei paesi conquistati. Molto si è fatto, ma molto resta da fare.

Non è escluso che l'on. Barzilai accompagni i giornalisti nella loro prima gita sul fronte, autorizzata anzi organizzata dal comando di stato maggiore. I giornalisti si riuniranno il 14 corrente a Brescia. Con gl'italiani saranno alcuni pochi colleghi corrispondenti di giornali delle nazioni alleate.

La riunione dei consigli comunali
I discorsi dell'on. Giolitti e Borsarelli

CUNEO, 9. — Oggi il Consiglio provinciale rielesse a presidente l'on. Giolitti, che, riassumendo l'ufficio, propose l'invio dell'espressione di deferente devozione a S. M. la Regina, ospite da qualche giorno di questa provincia, e salutò quei colleghi richiamati sotto le armi, che si trovano assenti, perchè trattenuti dal più alto dovere che si possa compiere verso la patria.

La duplice proposta dell'on. Giolitti fu accolta da vivissimi applausi.

ASCOLI PICENO, 9. — Oggi si aperse la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. L'ufficio di presidenza risulta così costituito: Presidente on. Luigi Dari, vice-presid. comm. avv. Cesari, segretario cav. Di Sorilli, vice-segretario Merli. Quindi il Consiglio si aggiornò.

ALESSANDRIA, 9. — Il Consiglio provinciale rielesse a presidente, a voti unanimi, il sottosegretario di Stato on. Borsarelli. Questi, assumendo la presidenza, ringraziò, inviando contemporaneamente un caloroso saluto al valoroso esercito che con gesta epiche pianta vigorosamente il tricolore sulle nuove terre italiane. (Stef.)

MILANO, 9. — Oggi, presenziato dal commissario civile senatore Cassis, si riunì la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Presidente fu eletto l'on. Filippo Meda, vice-presidente l'ing. Carones.

Riassumendo l'ufficio, l'on. Meda pronunciò un patriottico discorso, auspicando al trionfo delle armi italiane. L'on. Meda fu vivamente applaudito.

Quindi si inviarono telegrammi al Re ed all'on. Salandra.

TORINO, 9. — Oggi si riunì in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. Assisteva anche il prefetto comm. Verdinois. A presidente fu eletto quasi all'unanimità l'on. Paolo Boselli, a vice-presidente l'on. senatore Palberti.

L'on. Boselli, dopo aver ringraziati i colleghi, pronunciò un discorso vibrante di patriottismo, rivolgendo il saluto di Torino ai soldati italiani gloriosamente combattenti, al Re esempio incitatore di magnanime gesta. Indi commemorò tra commozione dei presenti, l'on. Tommaso Villa. A lui si associò il prefetto Verdinois. Su proposta del consigliere Bistolfi, si approvò l'invio di un telegramma al Re. (Stefani)

Migliori notizie dalla Libia

ROMA, 9. — Nell'ultimo consiglio dei ministri l'on. Martini ha dato meno tristi novelle della Tripolitania. Non solo l'arrivo di Ameglio a Tripoli ha rinfrancato gli animi; ma si hanno notizie, di là dai nostri campi di concentrazione, che lasciano sperare in una tregua non breve.

V'è di più: la nostra attitudine tranquilla e sicura ha sconcertato i ribelli e ha finito per provocare le prime gelosie fra l'una tribù e l'altra che solo una nostra offensiva intempestiva avrebbe potuto saldamente rappacificare e unire in uno sforzo unico e notevole.

I ribelli sono sempre molti e relativamente bene armati; ma appunto perchè sono molti hanno poche munizioni, pochi viveri, poco danaro. Se non avranno aiuti — e si deve ritenere che non ne abbiano — le loro idee bellicose subiranno certamente dei raffreddamenti igienici, che renderanno possibile al generale Ameglio un «modus vivendi» onorevole e propiziatore di una situazione sempre migliore per l'avvenire.

L'espugnazione del Carso e la stampa francese

PARIGI, 9. — Lo Stato maggiore Italiano suppone che dopo la seconda linea di difesa del Carso che sta espugnando bisognerà superarne una terza.

Ormai la linea principale, la prima — commenta il «Journal» — è stata completamente spezzata e la seconda non tarderà a cadere. La terza linea non può più avere la potenza delle due precedenti, perchè essa non può trovarsi che al limite estremo del Carso.

La prima avanzata italiana è stata di una diecina di chilometri sul Carso e di più di quindici chilometri nella regione di Plava.

Così il cerchio di ferro attorno a Gorizia si racchiude sempre più e l'esercito austriaco deve sostenere l'urto italiano dal nord e dal sud.

Non accennano a finire le questioni fra gli Stati balcanici

ROMA, 9. — Il *Messaggero* ha da Londra:

«La presentazione agli Stati balcanici della nota collettiva della Quadruplice Intesa affermante la necessità di regolare propriamente le divergenze territoriali e politiche nel duplice intento di ricostituire la Lega Balcanica e di sistemare il problema delle nazionalità, è stata seguita oggi da una serie di telegrammi ufficiosi ed ufficiali da Atene, affermanti che la Grecia non cederà a nessuno, neppure un centimetro di territorio posseduto, anche in considerazione di grandi concessioni in Asia ».

Commentando tale dispaccio, il *Messaggero* dice che la notizia, che crede esatta, a giudicare dal pessimismo che circolava ieri nei nostri ambienti politici, sta a dimostrare che Gounaris, forte dall'appoggio del Re e della propaganda attiva con mezzi ormai bene conosciuti, del ministro del Kaiser, è rimasto fedele al programma intransigente. La Quadruplice non si era ingannata. Essa tende solamente a chiarire nell'ora decisiva che corre, situazioni equivoche. Atene ha risposto negativamente alle sollecitazioni definitive della Quadruplice, ma non per questo la Quadruplice darà battaglia vinta a Maometto.

Se Nisc seguirà l'esempio di Atene, difficilmente la quadruplice potrà contare sull'intervento della Bulgaria. Se Pasic sarà meno intransigente di Gounaris, si potrà discutere sempre con la Bulgaria per la base di una parte dei compensi immediati, per il rinvio a tempo più propizio, della realizzazione dell'intero programma nazionale sotto gli auspici della Quadruplice.

Certo però che il rifiuto di Atene non facilita un accorbo serbo-bulgaro ed il conseguente accordo bulgaro-Quadruplice. Se dunque il sempre problematico avvento di Venizelos non riuscirà a mutare l'indirizzo della politica filo-tedesca del Governo greco e se in vista dell'intransigenza assoluta greca il gabinetto serbo si limiterà a concessioni molto modeste ed insoddisfacenti per la Bulgaria, bisognerà pur mettere in bilancia la immutabilità della odierna situazione balcanica (ad un intervento dei neutri pro Germania nessun pensa sul serio) e la necessità per gli alleati di proseguire da soli la lotta contro gli imperi centrali e contro la Turchia.

Quando i russi riprenderanno l'offensiva

ZURIGO, 9. — Secondo informazioni dei giornali svizzeri ecco le riserve di cui può disporre ancora la Russia.

Degli otto milioni di uomini iscritti al secondo bando essa si propone attualmente di prenderne soltanto due.

Le allusioni che il generale Polivanow ha fatto a queste cifre nel suo discorso ricordano al mondo quali enormi risorse restano ancora da impiegarsi in Russia. Non è un segreto per nessuno che dal principio della guerra la Russia ha armato, equipaggiato e messo in campagna sei o sette milioni di soldati e che ne restano altrettanti da istruire.

La mobilitazione si è svolta in modo da superare ogni speranza.

Non ancora completamente risolta è la questione della produzione delle armi e delle munizioni che ha già raggiunta una cifra importante e che aumenta rapidamente ma che non ha ancora dato i risultati che si spera di raggiungere fra breve. Quando gli approvvigionamenti forniti dalla industria nazionale e dagli alleati avranno portato all'esercito tutto quello di cui abbisogna i russi daranno all'invasore la battaglia decisiva.

Le informazioni da fonte tedesca sulle condizioni dell'esercito russo sono invece molto pessimiste. I giornali tedeschi assicurano che entro due anni l'esercito russo non può più essere in condizione di iniziare una qualsiasi offensiva od una qualsiasi azione che possa seriamente inquietare il comando militare dell'esercito tedesco.

Come fu abbandonata Varsavia
L'urna di Chopin

PARIGI, 9. — L'«Echo de Paris» ha da Londra: I russi hanno portato via da Varsavia tutto il materiale disponibile, fili telegrafici, telefonici, campane di chiese, macchine, utensili. Il Governo ha concesso un credito di 120 milioni per la ricostruzione, in altra località delle officine di Varsavia. L'urna contenente il cuore dell'Immortale musicista polacco Chopin è stata inviata a Mosca

Tre milioni ai ferrovieri per i servizii eccezionali

ROMA, 9. — Con Decreto Luogotenenziale su proposta del Ministro dei lavori pubblici di concerto col ministro del Tesoro è stata autorizzata la spesa di 3.000.000 per compensi ai personali della amministrazione delle ferrovie dello Stato in dipendenza di prestazioni eccezionali determinate dalla mobilitazione dell'esercito e dalle operazioni di guerra.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 8.55 — 11.25 A — 18.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.22 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Cervignano — Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano

L'8 agosto, alle ore 23.30, dopo penosa malattia sopportata con sublime rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, serenamente spirava il

Conte

Giuseppe Savorgnan di Brazzà Cergneu

Con profondo dolore ne dànno il triste annunzio la consorte co. Cecilia Savorgnan di Brazzà Cergneu nata de Terwaugne, i figli Francesco e Graziella, i fratelli, le cognate ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo martedì 10, alle ore 10, partendo da Casa Brazzà, 12, via Zanon, per la parrocchia di S. Nicolò.

La presente vale come partecipazione personale. Si prega di non inviare fiori.

Udine, 8 *agosto* 1915.

...ma spianata che pareva coronare la sommità di quella collina; lì scorsi, non senza emozione, la misteriosa gigantesca tavola di piera, sostenuta da cinque o sei massi enormi, mezzo seppelliti sotto terra, che formano una specie di caverna veramente piena di sacro orrore.

A primo aspetto vi ha in questo monumento dei tempi quasi favolosi e delle religioni primitive, una possanza di verità, una specie di presenza reale che colpisce l'animo e lo comprende di fremito.

Alcuni raggi di sole, penetrando tra il fogliame, cadevano sulla pietra druidica e davano una tinta d'idillio a quel barbaro altare. Madamigella Margherita stessa parve pensierosa e concentrata. Per me, dopo essere entrato nella caverna ed avere esaminato il «dolme» in tutti i suoi aspetti, mi accinsi a disegnarlo.

Erano circa dieci minuti che io mi era assorto in quel lavoro, senza preoccuparmi di ciò che avveniva intorno a me, allorchè madamigella Margherita mi disse ad un tratto:

— Volete voi una Velleda per animare il vostro schizzo?

Alzai gli occhi. Essa aveva intrecciato sulla sua fronte un fronzuto ramo di quercia, e stava in piedi presso il «dolme», leggermente appoggiata ad un gruppo di arboscelli. Sotto l'ombra di essi, in una veste bianca, prendeva lo splendore del marmo, e le sue pupille brillavano di un fuoco straordinario sotto le foglie della sua ghirlanda. Era assai bella così, e credo che lo sapesse. Io la guardavo senza trovar nulla da dire, allorchè ella soggiunse:

— Se vi dò fastidio, mi leverò di qui.

— No, ve ne prego.

— Allora spicciatevi, mettetevi anche Mervyn; egli sarà il druido ed io la druidessa.

Ebbi la fortuna di riprodurre fedelmente, in grazia al vago della matita, la poetica visione di cui ero favorito; ed ella venne con una apparenza di premura ad esaminare il mio disegno.

(*Continua*)